



BOLLETTINO PARROCCHIALE

SANTO STEFANO ROERO



Lavanda dei piedi

*Bassorilievo nella
chiesa S. Vincenzo Ferreri
di Borgo Mercato a Moncalieri*

UNITÀ PASTORALE DI

**S. MARIA DEL PODIO - N.S. DELLE GRAZIE
VALLE S. LORENZO**

Celebriamo la Settimana Santa insieme

DOMENICA DELLE PALME ore 10,30

a S. Maria del Podio

GIOVEDÌ SANTO CENA DEL SIGNORE a Valle S. Lorenzo ore 21,00

VENERDÌ SANTO MEMORIA CROCE DI GESÙ a Madonna delle Grazie ore 21,00

SABATO SANTO VEGLIA PASQUALE a S. Maria del Podio ore 21,00

PASQUA DEL SIGNORE DOMENICA 21 APRILE

ore 9,00 a Madonna delle Grazie

ore 10,00 a Valle S. Lorenzo

Lavanda dei piedi, capovolgimento della vita

don Primo Mazzolari, Scritti

«Io vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto» (Giovanni 13,15)

Un lontano mi scrive parole, che, se non mi sorprendono, mi fanno soffrire.

«Non parteciperò al rito del giovedì santo. La lavanda mi ha sempre inchiodato. Forse passa per quest'impressione incancellabile il filo che mi tiene ancora avvinto, in un certo senso, alla chiesa. Ma se ci tornassi quest'anno con l'animo che mi hanno fatto gli avvenimenti all'insaputa di me stesso, mi verrebbe la tentazione di gridare anche contro di voi, che pur mostrate di capire tante cose: capite voi quello che fate?»

– Forse non l'avete mai capito: certo, adesso, non lo capite più. Quell'azione è un capovolgimento della vita e voi ne fate un rito».

Amico caro e lontano, nella mia chiesa non si fa la funzione del Mandato, ma il Vangelo che lo racconta, lo leggo ugualmente a bassa voce – il tono dell'indegna che si confessa – davanti al cenacolo, dopo l'Ufficio delle tenebre, quando non ci si vede più e ci si

può vergognare di noi stessi senza falsi pudori.

Lo leggo per me e, se vuoi, anche per te e per qualcun altro che soffre come noi, quantunque le parole decisive non si possano leggere che per sé.

Amico lontano e caro, non ti dico: torna anche quest'anno al rito del Mandato. Non ti dico neppure: non chiederti se noi comprendiamo quello che il Cristo ha fatto.

Appunto perché hai l'impressione che nelle nostre chiese ciò che tu giustamente chiami il capovolgimento sia in pericolo di diventare una semplice «forma rituale», io ti scongiuro di non fermarti quest'anno nella navata della tua chiesa, spettatore indeciso e indistinto.

Portati avanti, fino alla tavola eucaristica per «levarti» subito dopo la comunione, non come un commensale qualunque, ma come un servo dell'Amore che deve cambiare il mondo.

I «capovolgimenti» non si attendono, si fanno. **«Se sapete queste cose, siete beati se le fate».**

LA SPERANZA CHE È IN NOI

don Gino Chiesa

Cari amici e amiche, la via umana nel suo svolgersi piena di imprevisti, di contraddizioni e di sogni ha bisogno di essere vissuta senza il torcicollo del passato, con la cura del presente e l'immanicabile speranza di un futuro che non possediamo, ma che vogliamo contribuire e rendere possibile a tutti.

La vita nella Pasqua di Gesù.

A partire da

Che cosa ci inquieta, che cosa ci appassiona e fa camminare, che cosa ci rinchiude e ci fa odiare o restare indifferenti? La vita umana e la fede a volte sembrano essere lontane, inutili e noiose ambedue.

Le strutture sociali, politiche ed ecclesiali per molti sono incapaci di interpretare il nostro tempo e dare risposte alla nostra vita quotidiana. Una strana mescolanza di cose passate e cose nuove impediscono un buon discernimento e favoriscono la scelta di "buttare via l'acqua sporca con il bambino".

Scrivono don Ciotti nella "lettera a un razzista del terzo millennio": "Dunque, se ci si guarda attorno e non ci si lascia ingannare dai "ristoranti pieni" che periodicamente qualcuno evoca, c'è una povertà reale, crescente e diffusa. E, soprattutto, c'è la disuguaglianza, che è più intollerabile della povertà. Pensa che in Italia - secondo i dati del rapporto OXFAM del gennaio 2019, relativo alla situazione a metà del 2018 - il cinque per cento della popolazione possiede una quantità di ricchezza pari a quella del 90 per cento più povero. In termini più analitici, il 20 per cento della popolazione detiene il 72 per cento della ricchezza nazionale netta mentre il 60 per cento più povero ne possiede soltanto il 12,4 per cento. Non basta. Il lavoro, quando c'è, è sempre più precario e senza diritti; venti

milioni di italiani (pari a uno su tre) sono analfabeti "funzionali", cioè - secondo la definizione dell'UNESCO - «incapaci di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie potenzialità», e quasi sei milioni sono totalmente analfabeti; la corruzione aumenta a dismisura; si consolidano le mafie e nascono nuove organizzazioni criminali; incombono vere e proprie catastrofi ambientali". Di fronte al disumano non si può rimanere indifferenti o dare solo libero sfogo alle nostre paure e costruirci nemici ovunque. Non siamo superiori a nessuno, ma il dovere di soccorrere nasce dall'empatia degli esseri umani. Liberare dalla croce i crocifissi della storia.

Vi parrà strano, e certo non per mestiere (per mestiere ho fatto l'operaio meccanotessile), che io cerchi ancora appassionatamente - in queste situazioni personali,



nazionali e mondiali - motivazioni per vivere in un solco molte volte percorso ma sempre nuovo e arricchente: l'Evangelo di Gesù. Ogni volta che apriamo il Vangelo ci pare di ascoltarlo per la prima volta, in esso rileggiamo come in filigrana la nostra vita, i nostri sentimenti e risentimenti, le nostre domande di senso o di rabbia... e anche le situazioni più intricate si rischiarano. Soprattutto le relazioni della nostra vita sono rivisitate con altri criteri che non siano solo il "mio io": il criterio dell'altro/a che vive nel mondo vicino o lontano, il messaggio della Parola che non ci lascia indifferenti, la vita del Gesù storico vissuto in Palestina nel piccolo villaggio di Nazareth in silenzio nel lavoro quotidiano per gran parte dei suoi anni. Egli poi iniziò a dire che sono beati i poveri, gli umili, i misericordiosi, gli amanti della pace, fece scoprire che l'essere piccolo davanti a Dio e agli altri è il principio di una vita nuova e feconda (come il chicco di grano). Non insegnò una dottrina, ma uno stile di vita: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Superò ogni diffidenza e timore di impurità, toccò il lebbroso, fece camminare storpi e paralitici, mangiò con i peccatori ed ebbe molti uomini e donne che, rispondendo alla sua chiamata, lo seguivano e ascoltandolo imparavano lentamente... Egli non aveva condizionamenti di fronte al potere.

A partire da una fede di tradizione propose un cammino concreto di adesione di fede ad un Dio che ha chiamato solo con il nome di Padre. Come un buon pastore ha cura, come un buon contadino semina e attende, gioisce anche del fiore del campo che non ha seminato. Le sue parole hanno indispettito i potenti di turno fino a volerne la sua morte. Da questa tragica esperienza di violenza e di amore nasce la comunità cristiana.

La comunità

“Pronti sempre a rendere ragione della spe-

ranza che è in voi” (1 Pietro 3, 14-17).

Scriveva don Rossano: “L'amore del prossimo, detto in linguaggio cristiano «carità» (latino) e «agape» (greco), è stato illustrato da Gesù con queste parole: «Fate agli altri ciò che voi vorreste fosse fatto a voi stessi». Il che significa amare tutti gli uomini senza distinzione di razza, di capacità, di situazione, come dei fratelli, perché il Padre li ama come figli e Cristo è divenuto uno di loro, senza cercare la propria soddisfazione personale. Questo amore, che supera le capacità native del cuore umano, è infuso nel cristiano, al pari della fede, dallo Spirito di Dio; per questo non fa eccezione di persone e si dirige di preferenza verso gli umili e i bisognosi”.

Gesù volle accanto a sé uomini e donne perché stessero con lui e condividessero la sua missione di annunciare il Regno di Dio sulla terra. Si fece premura di inviarli mai da soli e a stare in mezzo alla gente: stare con Gesù è il principio di ogni discepolo e discepola, inviati missionari e responsabili dei propri fratelli e sorelle, cercatori appassionati di quanti si sono allontanati, perché non vadano perduti. Così cercano le nostre comunità di essere: nell'ascolto della Parola di Dio, nel partecipare attivamente all'Eucarestia della domenica (Messa), nella preghiera personale e nel servizio ai poveri, compito difficile che richiede ascolto e discernimento per un percorso di rispetto e di crescita comune.

In questo cammino Gesù è l'unificazione tra il pregare e il fare.

Le nostre tre comunità hanno al centro l'Eucarestia, nel cuore la Parola, nelle mani e nei piedi la capacità creativa di incontro e di dono... Nella comunità non siamo solo individui, né siamo fanatici assertori ognuno di sé. In comunità ci vuole una buona dose di creatività, la gioia di condividere, la bellezza di offrire servizi e ministeri ciascuno secondo le sue competenze, la sapienza di ascoltare, di affrontare insieme

le situazioni che si presentano, la umiltà di non apparire e la responsabilità di una fraternità e sororità volute e cercate nel pieno rispetto della responsabilità di ognuno/a.

Mentre anche inconsciamente manteniamo ben tracciati dei confini, l'Evangelo ci chiede di gettare ponti, di "ascoltare il grido del mio popolo" e di essere popolo, cioè di prenderci a cuore gli uni gli altri con totale gratuità e senza bisogno di mandati ufficiali. Dove non ci arriva uno sia presente un'altra/o, dove c'è odio qualcuno porti amore, dove non c'è consolazione, qualcuno consoli e ci aiuti a non vergognarci mai del Vangelo.

La Chiesa al servizio dei poveri nel mondo

Commento questo titolo con una preghiera di don Tonino Bello: *Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di aver ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il Salmo: "le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli".*

Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza. E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

La Pasqua è mistero grande, è speranza, è vita, è perdono, è missione, è un tempo nuovo di giustizia e di pace, è un incessante grazie che ha il volto laico e quotidiano della vita, è giovinezza perenne e lotta

nonviolenta perché ogni uomo e donna sulla terra siano riaspettati nei loro diritti e sentano di essere accolti da una terra non devastata.

Buona Pasqua in Gesù risorto indistintamente a tutti!!!

Credo che da questa fede fluiscano le speranze più essenziali della nostra vita: la comunione dei Santi e delle Cose Sante, che è la Chiesa, la Buona Novella del perdono dei peccati, la speranza della Risurrezione che ci dona la certezza che nulla va perduto nella nostra vita, nessun frammento di bontà e bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia. (*don Michele Do*)

Buona Pasqua a voi credenti e non, al Vescovo, alle nostre comunità, al consiglio pastorale, alle persone che aiutano i nostri ragazzi/e a conoscere il Vangelo (catechiste e famiglie), ai miei confratelli presbiteri, alla comunità delle Suore Carmelitane a chi amministra il bene comune, a chi rende ospitali le nostre chiese e anima le nostre liturgie, ai nostri anziani più soli, a chi è ospite delle case di riposo, in modo speciale ai nostri giovani affinché non escludano dal loro tempo e dai loro sogni la bellezza della buona notizia di Gesù.

Gino, il vostro prete



Avere rispetto e cura per l'acqua

Inno alla vita

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbinela cura.
La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è una promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è la Vita, difendila.*

(Madre Teresa)

Una sera un uomo venne nella nostra

casa e mi disse: "C'è una famiglia con otto bambini. Non mangiano da diversi giorni". Così presi un po' di cibo e mi avviai con quell'uomo per andare con loro.

Quando arrivai da quella famiglia vidi i volti dei bambini sfigurati dalla fame. Non c'era sconforto o tristezza sui loro volti, soltanto il dolore profondo della fame.

Diedi il riso che avevo portato alla madre. Lei lo divise in due parti e uscì con una metà del riso. Quando tornò le chiesi: "Dove sei stata?" E lei mi rispose semplicemente: "Dai miei vicini. Anche loro hanno fame!" (...)

Non mi sorpresi del fatto che avesse donato quel cibo perché i poveri sono veramente generosi. Quello che mi sorprese fu che lei sapeva che i vicini fossero affamati. Di solito quando soffriamo siamo così concentrati su noi stessi che non abbiamo tempo per pensare agli altri.

Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissi-

ma, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino. Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita. Tutto quello che volevo in quel momento, era di andarmene via il più presto possibile e dimenticare quello che avevo visto e non ricordarlo mai più. E ho cominciato a correre, come se correre potesse aiutare quel desiderio di fuggire che mi riempiva con tanta forza. Ma prima che avessi raggiunto l'angolo successivo della strada, una luce interiore mi ha fermata. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta, che ora conosco così bene, e ho visto che quella non era l'unica donna che vi giaceva, e che veniva mangiata dai topi. Ho visto anche che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede. Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale. Ma non volevano prenderla e ci hanno detto di andarcene via. Abbiamo cercato un altro ospedale, con lo stesso risultato, e con un altro ancora, finché non abbiamo trovato una camera privata per lei, e io stessa l'ho curata. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: avrei dovuto vivere per e con il più povero dei poveri su questa terra, dovunque lo avessi trovato.

Madre Teresa



Un 'appena' che basta

Flavio Costa, prete a Castagnole Lanze, concittadino nostro e del mondo

Aspettano all'ultimo prima di scansarsi.

A volte ti fanno venire il dubbio che non vogliano andarsene. Alcuni sono appena visibili, altri poco più grandi. Lasciano poche tracce. Non sono fatti per lasciarle.

Ad alcuni fanno paura (e questo è già un indizio importante), la loro 'instabilità' disorienta, spaventa!/? Altri ne sono pazzi. E li collezionano come si fa con qualsiasi cosa. Sono visibili eppure pochi li vedono. Sono sonori ma pochi li ascoltano.

Città, campagna, mare, fiume, lago, sanno di chi stiamo parlando. Ci sono dappertutto. Più ce ne sono, più l'uomo ne è circondato e - anche se non se ne avvale - cresce e lavora e riposa al loro passo continuo.

Più sono mancanti, più sono ammirabili anche dai più distratti e affaccendati.

Se non c'è erba c'è legno, se non c'è acqua c'è argilla, se non c'è silenzio c'è rumore; non c'è un posto che ne sia privo. E questo è un altro indizio. Niente, nessuno luogo e nessuna cosa è da loro abbandonata.

Aria pura frizzante luminosa facilita la loro presenza, ma anche in arie sporche - strin-

gendo i denti (se li avessero) si adattano e resistono.

Hanno una 'missione' alta e precisa da compiere. Così gratuita da richiedere a volte il sacrificio di molti.

I loro viaggi, forse, non sono solo di piacere o di sopravvivenza, mi viene da pensare - a questo punto.

Chi me lo fa fare - dice lo studente nei pomeriggi di primavera quando prepara gli esami. E chi è preso e compresso da 'grane' e nemici, non è da meno. E salute e ferite e tutte le cose 'nostre' che soffocano e disorientano.

E nessuna porta che si apre e ottusità e incomprendimento che ti fanno pensare di essere un pesce fuor d'acqua. In questa situazione, in questo corpo, ti ci sei messo tu con le tue mani, ti ci sei trovato, ti ci hanno messo? - ad un certo punto poco importa. Vorresti solo vedere un buco da cui poter passare per uscirne bene, salvo, integro. E ricominciare.

Prima... o poi, per sbaglio o per volontà, per mobilitare le cervicali doloranti o ritirando il bucato dal ballatoio, la testa ti si alzerà oltre la chioma, oltre la tettoia e arriverà alla vetta (a volte secca) dell'albero o sul filo del telefono e il tuo occhio inquadrerà l'uccelletto. Lo vedrà finalmente. Che scoperta semplice eppure sconvolgente!

In quell'istante ti ricorderai che esistono. Solo scomodandoti fin lassù lo vedrai. Altre volte invece si farà sentire ad altezze meno imbarazzanti. E ti accorgerai, che quando soffocavi (come un uccello in gabbia) nei gironi inconcludenti delle tue 'situazioni', desideravi (senza saperlo) che un 'essere' così ti 'rimettesse in asse'.

La sua leggiadria è compostezza di corpo



don Flavio a Maikona con don Molino

alato elegante, stiloso, ordinato. E ti ricorda che tu non sei da meno appena te ne riappropri. Il suo grido è il più libero riso mai sentito: pura apertura all'imprevedibile - che viene sempre - nonostante gli acciacchi e le tragedie. Insomma, non c'è nessun animale sulla faccia della terra e del cielo che sia più sorridente e giubilare dell'uccelletto. Ride, scherza, ironizza su tutto e con tutto. Suona e canticchia come nessuna orchestra si sogna di poter fare. Mette in musica la terra e il cielo. Li collega, li avvicina. Prende dal basso e sposta in alto. Sa il dolore e lo mette in coro e lo consegna al solista che poco dopo lo riconsegna al coro. Uccelletti che fanno un'opera d'arte musicale così composta e bella e libera e gratuita al solo fine di **elaborare il dolore**. Che a noi ritorna *modulato* (infatti il loro gridoriso può avere cadute repentine di gradi musicali), perché il dolore - quando viene portato nei più acrobatici ghirigori dei voli e nelle più armonizzate sinfonie - non perde la memoria dell'impulso da cui proviene. Non perde Noi. Ci salva, ci rende integri, ci raccoglie. Solo così il dolore è sopportabile: perché addolcito dalla musica e dal movimento e - nello stesso tempo - ancora nostro, parte di noi, della nostra profondità.

Come può un esserino così, fare tanto così?! È capace di trasfigurazione: non sta fermo (quasi mai), gioca nell'aria, muta e stras-muta, dipinge, ridipinge, cancella anche (forse), è libero di essere qui e dopo una virata là. Giù in picchiata e su in cabrata. Cade e si ri-alza. Passa e ri-passa. Prende sul serio e gridando e cantando e ridendo fra sé e con altri, rimescola e ridimensiona tutto. Prende bene - per ciò che sono - le situazioni. Sa che tutto può cambiare forma e prendere più giustizia. E lo insegna a tutti gli altri bipedi (figli d'uomo) che avranno abbastanza garbo per sentirli e vederli in azione. Pensa un po', dagli uccel-

letti andare a scuola di vita....!/? Non a caso lo sguardo del Figlio si volgeva volentieri sul loro 'fare' (e... 'non fare') per imparare qualcosa del Creatore che non si vergogna di farsi trovare/conoscere nel loro disciplinato ed estroso portamento.

'Fare Pasqua' è fare questo 'lavoro volatile', che non perde nulla, che rilegge tutto con altri occhi. Come sentire ancora Carla e gli zii e il Molino (e i Nostri affetti cari) se non volando e gridando e ridendo di volo in volo come stanno facendo loro?



don Flavio a Marsabit

Flavio

Da KAMI

Sono di nuovo a Kami dopo un bagno di amicitia e affetto dimostrato ovunque e in tanti modi durante la mia permanenza in Italia.

Che bello rivedervi e ritornare a ravvivare i tanti ricordi di anni belli passati insieme a voi: ricordare e rivivere (ricaricare le batterie) riaggiornando gioie e dolori che abbiamo vissuto negli anni passati insieme. 3 anni passano in fretta ma sono lunghi e in un periodo così i cambiamenti sono enormi: dai ragazzi che diventano giovani...alle malattie, alle sofferenze che la vita non ci risparmia... ma anche alla crescita spirituale e materiale, alle conquiste che rendono bella la vita, alla nascita di vite e

Kami in valigia, o meglio nel cuore. Ma ora qui la realtà mi assalta e i problemi accumulati formano una montagna che mi fa sentire piccolo e fragile. Mi occorrerà un po' di tempo per aggiornarmi di tutto.

Ho trovato una comunità salesiana fatta da P. Michelangelo Aimar, P. Orlando Astorga, P. Antonio Torrez e il sottoscritto: il P. Alvaro neo ordinato prete è andato a La Paz.

L'anno è cominciato con le attività scolastiche e le altre attività hanno ripreso il loro ritmo dopo le vacanze del mese di gennaio. Purtroppo il carnevale blocca già le attività appena iniziate con una settimana e mezza di feste...

Bolivia gode di una tranquillità precarnevalesca (nessuno vuole rovinarsi il carnevale e quindi stanno tutti tranquilli...) anche se le violazioni continue alla costituzione sono motivo di preoccupazione... (vedi Venezuela...). Si stanno preparando le elezioni che saranno a fine anno e quindi si prevede che quest'anno sarà un anno di campagna elettorale continua.

Una brutta notizia è la chiusura della comunità di suore di Chivimarca che si sono ritirate dopo ben 35 anni di una presenza coraggiosa in mezzo a 30 comunità aimara della nostra parrocchia: lasciano un convitto di quasi 100 ragazzi/e e giovani che non sarà facile supplire.

La scuola tecnica procede nell'apprezzamento generale e la prossima settimana saremo già al primo stage... ne vale la pena anche se è costoso per i trasporti dei ragazzi/e che vengono molto da lontano e che bisogna andare a prendere con mezzi di fortuna da diverse zone della parrocchia... ma è un bellissimo contatto con giovani che altrimenti sarebbero sempre chiusi nell'isolamento di queste montagne. A parte il valore dei contenuti che ricevono c'è l'altissimo valore della socializzazione che li apre a un mondo più ampio in cui anche loro cercano una collocazione e un'identità.

E iniziamo la quaresima: abbiamo ancora nelle narici l'odore della polvere pirica dei petardi e dei botti di dinamite e già siamo invitati a ricevere le ceneri con l'invito a convertirsi e credere al Vangelo. Invito che ci chiede di prendere le distanze dai fumi effimeri delle soddisfazioni superficiali per andare al sodo ricercando una vita più austera ed essenziale che privilegi la vita interiore e le belle relazioni profonde con chi ci

sta attorno non rifuggendo dalle sofferenze che comportano scelte più radicali ed essenziali. Il pensiero di milioni di esseri umani che mancano del necessario ci richiama ad una essenzialità più responsabile. Quello che è in sovrappiù non ci appartiene... l'unica forma per far sì che ci sia di utilità è quella di donarlo capitalizzando per il Regno dei Cieli.

Un invito particolare rivolgo ai giovani di non rendersi schiavi delle tecnologie informatiche... il mondo virtuale è un rischio dal quale sfuggiamo solo se preferiamo le relazioni reali e soprattutto relazioni oblativo che ci aiutino ad uscire da noi stessi e dai finti bisogni che il consumo ci crea.

Misuratevi con le grandi sfide di rivitalizzare la politica come servizio, il volontariato come un dare la vita, un caricare sulle spalle problemi che sono di tutti... una sana ecologia che cura l'ambiente e le risorse per non distruggere il pianeta e con lui l'umanità.

Sono le nuove sfide del cristiano oggi: certamente sembrano sfide laiche ma sono invece lo spazio in cui si superano le divergenze religiose per ritrovarci tutti a lottare per la salvezza dell'umanità. Non possiamo puntare a un modello di sviluppo per pochi eletti condannando un'umanità di poveri a vivere dei resti dello sviluppo...

Un'altra sfida importante è oggi assumere un ruolo di animazione e servizio nella Chiesa... non solo per cambiare i fiori o pulire pavimenti, ma assumere realmente la responsabilità di essere Chiesa, una Chiesa fatta di attori responsabili che sono l'anima del mondo. In questo senso chi ha ricevuto di più deve dare di più.

Grazie ancora per l'accompagnamento che ci date e per l'entusiasmo con cui ci accogliete nelle vostre comunità: a volte qualcuno ci chiede di rimanere lì, perchè c'è bisogno di preti... e io vi dico: non chiedete alla Chiesa di darvi dei preti che non ha... Ma assumete voi le responsabilità degli spazi vuoti. Un abbraccio di cuore

P. Serafino e la Comunità di Kami

Da suor Francesca Chiesa (Uruguay) viva gratitudine per l'accoglienza tra noi e l'augurio di avere attenzione e cuore verso i più poveri.

Per approfondire
Dalla Laudato si' di Papa Francesco

*Imparare ad amare e custodire il Noero, la terra che abitiamo
e amiamo come paradigma di un atteggiamento planetario*

**INQUINAMENTO, RIFIUTI
CULTURA DELLO SCARTO**

20. Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature. Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri.



21. C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.

22. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. Rendiamoci conto, per esempio, che la maggior parte della carta che si produce



riconoscere che il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare: le piante sintetizzano sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi.

◆ (Come educarci a un corretto uso delle cose e uscire dall'economia dello scarto? Come imparare il ri-uso delle cose...? Come denunciare l'abbandono di rifiuti lungo le strade?)

IL CLIMA COME BENE COMUNE

23. Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana.

◆ Nel nostro piccolo come possiamo contribuire a migliorare la situazione?

(La questione dell'acqua e la perdita della biodiversità ci devono stare a cuore).

DETERIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA UMANA E DEGRADAZIONE SOCIALE

43. Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale

modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone.

◆ Come fermare il giudizio pesante su molti uomini e donne di altri popoli e lavorare per i diritti di tutti?

INEQUITÀ PLANETARIA

48. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: «Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera».

◆ Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso. (Gandhi)

LA DEBOLEZZA DELLE RELAZIONI

53. Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future...

◆ Se potessimo cancellare l'«Io» e il «Mio» dalla religione, dalla politica, dall'economia ecc., saremmo presto liberi e porteremmo il cielo in terra (Gandhi) e migliorerebbero di molto le relazioni tra noi.

DIVERSITÀ DI OPINIONI

60. Infine, riconosciamo che si sono sviluppate diverse visioni e linee di pensiero in merito alla situazione e alle possibili soluzioni. Da un estremo, alcuni sostengono ad ogni costo il mito del progresso e affermano che i problemi ecologici si risolveranno semplicemente con nuove applicazioni tecniche, senza considerazioni etiche né cambiamenti di fondo. Dall'altro estremo, altri ritengono che la specie umana, con qualunque suo intervento, può essere solo una minaccia e compromettere l'ecosistema mondiale, per cui conviene ridurre la sua presenza sul pianeta e impedirle ogni tipo di intervento. Fra questi estremi, la riflessione dovrebbe identificare possibili scenari futuri, perché non c'è un'unica via di soluzione. Questo lascerebbe spazio a una varietà di apporti che potrebbero entrare in dialogo in vista di risposte integrali...

◆ Non è l'urlo delle nostre convinzioni a dare risposte, ma la convergenza di molte opinioni.

IL MESSAGGIO DI OGNI CREATURA NELL'ARMONIA DI TUTTO IL CREATO

84. Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità...

◆ I doveri verso se stessi, la famiglia, il

paese e il mondo non sono indipendenti l'uno dall'altro. Non si può servire il paese facendo torto a se stessi o alla famiglia. Similmente, non si può servire il paese facendo torto al mondo in generale.

UNA COMUNIONE UNIVERSALE

89. Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: «Sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Voglio ricordare che «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione»...

◆ Non basta piangere per le cose belle perdute, occorre far vivere anche piccole cose che contribuiscono all'ecosistema del mondo e della pace.

LA DESTINAZIONE COMUNE DEI BENI

95. L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "non uccidere" quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere»...

◆ Se esiste un uomo nonviolento, perché non può esistere una famiglia nonviolenta? E perché non un villaggio?

Una città, un paese, un mondo nonviolento?

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.

Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.

Scopri una sorgente, fa' bagnare chi vive nel fango.

Prendi una lacrima, passala sul volto di chi non ha mai pianto.

Prendi il coraggio mettilo nell'animo di chi non sa lottare.

Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.

Prendi la speranza e vivi nella sua luce.

Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.

Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo. *(Gandhi)*

LO SGUARDO DI GESÙ

96 ...Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro

celeste li nutre» (Mt 6,26).

97. Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero» (Mt 13,31-32).

◆ Chi cammina ai bordi delle nostre strade e sentieri scopre fiori di campo di rara bellezza! Impariamo a contemplare!!!

Necessaria ecologia integrale, culturale, della vita quotidiana secondo il principio del bene comune e della giustizia tra le generazioni. Una spiritualità ecologica, educarci all'alleanza tra umanità e ambiente.

...spunti per custodire e amare il nostro territorio...



Con curiosità e impegno

Prima Comunione

I bambini e le bambine di terza elementare si stanno preparando con curiosità e impegno alla loro Prima Comunione.

Durante gli incontri di catechismo abbiamo parlato molto di cosa voglia dire "fare (la) Comunione". Parola e sacramento che purtroppo noi adulti abbiamo svuotato di significato, riducendo spesso la Prima Comunione a una tappa più o meno obbligatoria, a una bella festa con tanti regali... ma di cui abbiamo dimenticato il vero senso... Lasciamocelo insegnare dai più piccoli con le loro parole: "fare la Comunione é un modo per incontrare Gesù e parlargli, nella Comunione Gesù ci regala il suo corpo, ci invita a camminare con Lui, Eucaristia vuol dire grazie".

E invece "fare comunione?": per i ragazzi significa "essere in una comunità, stare con la gente e con Gesù, rispettare le regole del

mondo e le cose di tutti, essere cristiani..." Forse i bambini capiscono prima e meglio di noi l'importanza di essere una COMUNITÁ in COMUNIONE che alla Domenica si ritrova insieme nella Messa a pregare e ricevere LA COMUNIONE! Se sapremo camminare insieme, alla luce del Vangelo, bambini e genitori, adolescenti, giovani e adulti, nessuno si senta escluso, la nostra Comunità potrà rifiorire e portare frutti in abbondanza. Non dobbiamo aver paura di metterci in cammino e senza aspettare che partano gli altri per primi, ma pronti a rispondere "ECCOMI" al Signore che ci chiama!

Allora auguri di buona Prima Comunione ai ragazzi, e auguriamo a tutti noi di saper essere "costruttori di comunione".

Elena

**PRIMA
COMUNIONE
DOMENICA
12 MAGGIO
SANTA
MARIA
DEL PODIO
ORE 10,30**



"ALLA CONQUISTA DEL TEMPO"

CAM di S. Stefano Roero 2018/2019

"Esiste un grande eppur quotidiano mistero. Tutti gli uomini ne partecipano ma pochissimi si fermano a rifletterci.

Quasi tutti si limitano a prenderlo come viene e non se ne meravigliano affatto.

Questo mistero è il tempo.

Esistono calendari ed orologi per misurarlo, misure di ben poco significato, perché tutti sappiamo che talvolta un'unica ora ci può sembrare un'eternità, ed un'altra invece passa in un attimo... dipende da quel che viviamo in quell'ora.

Perché il tempo è vita.

E la vita dimora nel cuore."

Michael Ende

Troppo spesso la società moderna ci obbliga ad una "corsa frenetica" contro il tempo...

Corriamo, corriamo e non abbiamo più nemmeno la voglia di fermarci ad assapora-

re il bello che la vita ci offre: lo stupore di un tramonto, il profumo di un fiore, la dolcezza di una carezza.

Nella vita è necessario mantenere interessi, amici, amori per continuare a vivere attivamente e per non ridursi a consumare meccanicamente e aridamente i giorni della nostra esistenza, trascinati e affogati nei gorgi dei ritmi di una società insensibile e fredda.

Al CAM di Santo Stefano Roero vogliamo riscoprire tutto ciò che di bello c'è nella vita a partire dall'ascolto e dalla condivisione, vogliamo che sia un luogo dove il TEMPO che si trascorre INSIEME sia davvero un tempo di gioia e di allegria da condividere con gli altri!

Il nostro CAM si svolge tre giorni la settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 13.00 alle ore 18.00.

Offre uno spazio dove svolgere i compiti, socializzare e passare del tempo piacevolmente e in compagnia, sfruttando al meglio il tempo che il Signore ci dona ogni giorno. In occasione di alcune festività (Halloween, Natale, Carnevale, Pasqua) sono state organizzate feste e laboratori aperti a tutti che hanno ottenuto un buon successo con la partecipazione di oltre 20 bambini.



Il CAM secondo noi...

Il CAM: Un posto magico dove si gioca e si sta bene insieme, con tanti amici, senza pensieri.

Mattea

Il CAM: un posto bellissimo, dove si sta con tanti amici, si gioca, ci divertiamo un sacco. È un posto dove facciamo anche i compiti!

Matteo

Il CAM: è un posto divertente, pieno di cose con cui possiamo divertirci e giocare con gli amici.

Sofia

Il CAM: è un bel posto dove impariamo molte cose, dove ci divertiamo. Abbiamo tanti spazi e tante cose da fare così noi stiamo sempre attaccati alla tv o al cellulare.

Cristina

Il CAM: è un posto in cui bisogna impegnarsi nei compiti, ma è anche MOLTO divertente!

Giulia

Il CAM: è un posto bello, mi piace tanto, faccio i compiti e gioco tanto!

Zoe

Il CAM: è un posto bello dove gioco, faccio i compiti, studio e mi diverto.

Paola

Il CAM: Nei nostri pomeriggi insieme non mancano mai il divertimento, le risate e la voglia di stare insieme. Qualche volta combiniamo anche qualche disastro o bisticcio... ma poi ripariamo, facciamo la pace e tutto torna come prima!

Chiara

I CHIERICHETTI/E

Il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Il ministrante è anche chiamato "chierichetto/a". Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità silenzio, preghiera e canto.

Perché: il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore. Il ministrante è un ragazzo che nella vita di ogni giorno cerca di vivere con tutti quello stile di amore che Gesù ci ha insegnato.

Il chierichetto/a svolge un vero e proprio ministero liturgico (=un servizio d'amore!) così come i lettori, i cantori giovani e adulti... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello. È ministrante, allora, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso. Un ragazzo o una ragazza che sanno che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore. Il servire nella Chiesa significa seguire l'esempio di Gesù. La Chiesa, cioè noi tutti battezzati, è chiamata ad "avere in sé gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Filippesi 2,5). "Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi" (Giovanni 13,15): siamo chiamati a fare anche noi della nostra vita un capolavoro d'amore.

Altri ministeri

Molti servizi nelle nostre comunità sono svolti con competenza, sensibilità umana e gratuita. Le catechiste, la visita agli ammalati, il servizio

settimanale per tenere belle e in ordine le nostre chiese, il servizio concreto per tanti piccoli problemi che richiedono urgente soluzione nei locali parrocchiali.

- Lo spirito di servizio fa la bellezza delle nostre comunità: un esempio concreto di servizio lo vediamo nell'Evangelo quando Gesù lava i piedi ai discepoli (Gv 13,1-17) Dio è amore (1 Giovanni 4,16): siamo chiamati allora a vivere la vita sul ritmo di Dio, certi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (Atti 20,35)

- Se lo stile è quello dell'amore allora al primo posto non c'è la quantità, ma la qualità. Non conta ciò che si fa o non si fa, ma lo spirito con cui si fa. Non importa il ruolo che si compie, ma la certezza che nulla è piccolo di ciò che è fatto per amore.

C'è la certezza che anche la sola presenza è un segno per gli altri. Un segno che dice gioia, capacità di donare qualcosa, fosse anche solo un po' del proprio tempo...

- Se tutti poi viviamo con questo spirito di servizio d'amore allora faremo a gara nel rispettarci a vicenda e sapremo che ciascuno di noi è una nota di una grande melodia che Dio va scrivendo.

(liberamente tratto dal sito salesiani di Ravenna)



La Pro Loco - nuovo direttivo



La Pro Loco di Santo Stefano Roero è lieta di annunciare a tutta la cittadinanza la formazione del nuovo direttivo. Le votazioni, tenutesi in data 2 aprile 2019 presso la sede dell'associazione, hanno visto eleggere il nuovo presidente della Pro Loco Francesco Valtorta, accompagnato dal vicepresidente Alex Perona, dalla segreteria Valentina Coraglia e dalla tesoriera Noemi Costa.

I consiglieri sono: Marco Valtorta, Davide Bertero, Federico Tubiello, Davide Chiesa, Annamaria Serra, Alberto Trucco e Giulio Bertero.

Nel suo discorso inaugurale, il neo eletto presidente ha rivolto i suoi più sentiti ringraziamenti alla presidentessa Noemi Costa e al direttivo uscente per il proprio operato e si è detto «confidente che il nuovo consiglio direttivo, in buona parte già rodato in anni di collaborazione, metta altrettanta passione e spirito d'iniziativa per cercare di

fare sempre meglio!». Ha poi aggiunto fiducioso: «la 51ª Sagra del Roero 2019, che si terrà il 28-29 e 30 giugno a Santo Stefano Roero, sarà la quindicesima edizione della festa a cui collaboro: la nostra associazione ha una lunga storia alle spalle e sono certo che abbia anche uno splendido futuro».

Durante la riunione è stata da più parti espressa la volontà di arricchire di volti nuovi il già ben nutrito direttivo: l'appello è dunque rivolto ai santostefanesi, di tutte le età, che hanno voglia di mettersi in gioco e di portare le proprie energie e le proprie idee al servizio del paese e della comunità. Contattateci, per tesserarvi, per informarvi o per esporci le vostre critiche, scrivendo al nostro indirizzo mail:

prolocossr@gmail.com,
sulla nostra pagina Facebook
oppure chiamando il 334 1185762.

Una Chiesa attenta ai segni dei tempi

*Dalla esortazione apostolica *Christus vivit* di Papa Francesco rivolta ai giovani*

39. «Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». [14] Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani.

40. Al Sinodo si è riconosciuto che «un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e perfino irritante. Tale richiesta spesso non nasce da un disprezzo acritico e impulsivo, ma affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea». [15]

41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mette-

re in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile. [16]

42. Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. In questa linea, il Sinodo ha voluto rinnovare l'impegno della Chiesa «contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale». [17] Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.



UNO SGUARDO POSITIVO DAL MONDO

(don Renato Rosso missionario FIDEI DONUM - Pasqua 2019)

Carissimi amici,

questa lettera è rivolta particolarmente ai nostri sostenitori, come un tentativo di resoconto di cose belle (i fallimenti li tengo per me).

- Nella scorsa lettera vi parlai della tragedia nella cattedrale di Jolo (Filippine), con trenta cristiani uccisi: ebbene voglio ricordare che nessuno dei nostri collaboratori tra i Bajau (gli zingari del mare) ha desistito dal continuare a lavorare in quella regione così agguerrita.
- In India (Rajasthan), 20 persone appartenenti al gruppo nomade Bill, dallo scorso anno inscenano 12 spettacoli al mese (durante la notte, per una durata di 3 ore) nei villaggi della regione, cantando e drammatizzando il Vangelo, per ravvivare la fede in quella popolazione seminomade.
- In Bangladesh continua con entusiasmo un progetto di filtri per la potabilizzazione dell'acqua che, in futuro, spera di raggiungere 72 villaggi.
- Sempre al nord del Bangladesh, lo scorso anno alcuni alveari hanno popolato la regione Nord-Ovest di Rajshai, arrivando a 31. Si sono aggiunti altri 3 giovani e gli alveari di api sono arrivati a 91 e vengono spostati regolarmente nelle aree della fioritura.
- Sono iniziate alcune scuole tra i nomadi cestai di Sylet, che vivono in condizione di vera e propria schiavitù tra le coltivazioni di tè.
- La manioca, tubero che nutre milioni di africani e brasiliani, era pressoché sconosciuta in Bangladesh. 100 giovani studenti (tutti Mahali cestai) hanno portato i germogli di questo tubero in altrettanti villaggi, per farlo conoscere e iniziarne la coltivazione.
- Il progetto di prevenzione per la Talassemia continua: i volontari sono arrivati a 40.
- Continuano, direi con buoni risultati, altri progetti relativi a: famiglie aperte all'adozione, scolarizzazione, interventi sanitari e catechesi in 2 gruppi.
- In Brasile la Pastorale dei Nomadi, con un buon gruppo di zingari e amici loro, continua

a lottare con manifestazioni e incontri, ottenendo tutta una serie di benefici per le popolazioni nomadi, come facilitazione per la scuola e posti riservati nelle università. Una settantina di Rom e Calon sono stati inseriti in movimenti ecclesiali.

- E ora, ancora una notizia bella: in occasione del decimo anniversario del giornale ufficiale del governo, il 10 gennaio u.s. la Primo Ministro del Bangladesh, S. Hasina, con altri otto ministri, durante una celebrazione alla presenza di oltre 23.000 persone, ha consegnato a 30 cittadini (tra cui registi, poeti, cantanti e due educatori) il premio "DHONNOBAD sir", che si può tradurre "premio della gratitudine".

Uno dei due bengalesi, che opera appunto nell'area dell'educazione e che ha ricevuto il prestigioso premio, è David Murmu, direttore esecutivo della Pastorale dei Nomadi del Bangladesh. Se si pensa che, tra le ONG dedite all'educazione scolastica, una di queste conta quasi 2 milioni di alunni, risulta evidente che la selezione per il premio non ha tenuto conto della dimensione, né della quantità o qualità del lavoro svolto dalle organizzazioni, ma ha voluto premiare un comportamento di altruismo gratuito e disinteressato nei confronti degli altri.

Un esempio: David Murmu, il nostro giovane premiato, 47 anni, sposato con tre figli, appartenente al gruppo Mahali nomadi cestai, cristiano e catechista, dopo l'università rifiutò un prestigioso lavoro per potersi occupare del suo gruppo tribale. Per diversi anni ha gestito le nostre scuole mobili nella sua regione e, quando il primo gruppo di 60 studenti è arrivato alla terza liceo, per preparare alla maturità liceale quei giovani (30 ragazzi e 30 ragazze Mahali), liberò due stanze della sua casa paterna, in terra battuta senza finestre, offrendo loro vitto e alloggio per tre mesi, appunto, in casa sua. Scelse poi per loro i migliori insegnanti a disposizione per ottenere dei risultati prestigiosi, almeno negli ultimi 10 anni.

Un altro aspetto che sottolineo personalmente è



Scuole mobili in barca sul fiume

il fatto che, mentre David ha gestito ingenti somme di denaro a favore del suo gruppo, non ha modificato nemmeno una singola porta della sua casa in terra battuta, dentro la quale ospita pure 10 bambini adottati.

È inoltre significativo che, negli ultimi anni, David abbia venduto la motocicletta per ben cinque volte per risolvere le emergenze della sua gente: è un gesto che dice molto. Alla sua casa oggi bussano in tanti, bisognosi di medicine, di controlli medici, o di una coperta in più durante l'inverno e altro.

Stupisce il fatto che il governo bengalese – a fronte di oltre il 90% di musulmani – abbia assegnato un tale premio a un cristiano che, pur meritevole, rappresenta appena lo 0,04% della popolazione. Io non conosco nessuna giuria che, senza alcun interesse di tipo politico -propagandistico, abbia fatto la scelta di premiare un cittadino che vive in un villaggio alla periferia del mondo: questo fatto mi fa concludere che in Bangladesh si può ancora sperare molto.

A titolo di barzelletta, vi descrivo ora l'atteggiamento di David: la polizia gli comunicò di

recarsi a un certo indirizzo nella capitale per ricevere un premio, ma senza specificare quale. Quando arrivò a destinazione, vedendo quella marea di gente, lui pensò di aver sbagliato indirizzo, ma, mentre stava tornando indietro, vide un grande poster con la sua foto e il suo nome. Trovò subito una spiegazione: pensò che si trattasse di una lotteria e che potesse aver vinto un qualche premio per qualche sorta di fortuna, quindi partecipò a tutta la celebrazione senza emozionarsi, ritenendolo appunto l'esito di un volgare sorteggio. Solo dopo, quando vide i reportage dei giornali, si rese conto che doveva esserci stata una qualche selezione.

Questo ultimo fatto, per i benefattori, riassume l'idea che probabilmente i contributi in denaro sono stati spesi bene.

E ora Buona Pasqua! Quella notte, durante l'ultima cena, appunto alla vigilia di Pasqua, Gesù si è fatto a pezzi (con quel pane) per gli altri, per noi, per tutti, e ha chiesto a ciascuno di noi di compiere lo stesso miracolo per gli altri.

don Renato

La Corale Sanstefanese

La Corale Sanstefanese tramite questo bollettino vuole ringraziare tutte le Associazioni che hanno partecipato alla bella serata del 9 marzo 2019 in ricordo di don Vincenzo.

Serata ricca di canti, di musiche e di testimonianze, di filmati, di racconti, con una buona raccolta di offerte (circa 650 euro) devolute per la missione di Marsabit e per la chiesa. Certamente don Molino di lassù si sarà stupito e si sarà espresso con quel suo modo di dire (in quel vecchio piemontese) “che spatùs”, “na serata da fè goi”, che ogni tanto usava per rendere meglio i sentimenti che lo animavano.

Noi lo vogliamo ricordare così un po' tentennante, ma sorridente per le cose che gli piacevano. Essendo scaduto il consiglio del direttivo Marco Costa, direttore della Corale ha provveduto a rinnovarlo.

Sono stati eletti: Costa Sergio presidente, Almondo Davide segretario, consiglieri Giovannetti Ernesto, Delsanto Enrico, Gioda Pierfranco, Baroni Lorenzo.

Continueremo a collaborare il più possibile con tutte le associazioni della nostra comunità. Porteremo avanti così le nostre canzoni in Italia e all'estero, come abbiamo fatto per 48 anni, valorizzando così il territorio e il nostro paese.

La Sanstefanese



UN PO' DI CRONACA

CONGRATULAZIONI

A **PAOLO BECCHERO** che il 19 marzo 2019 ha conseguito la laurea in Medicina Chirurgica presso la Università di Torino con la votazione 110 con lode.



A **LUCA MARSERO** che si è laureato a pieni voti in Medicina e Chirurgia presso l'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, con tesi degna di stampa. Titolo della Tesi: *"Il trattamento chirurgico delle metastasi polmonari da sarcoma renale"*.

Un importante percorso si è appena concluso, ora sei pronto per aprire nuove strade...

Congratulazioni, dottore!!!

Alle ore 23.42 del giorno 22 marzo 2019, l'aria nei dintorni di Canale odorava di polvere pirica. Pochi secondi prima il cielo del Roero si era riempito di fuochi d'artificio. «Troppo presto per le feste di Canale, troppo tardi per Capodanno. A cosa dobbiamo tutto ciò?», si son chiesti increduli gli abitanti di Canale. Ora lo sappiamo: Luca Marsero si è laureato.

Ci sono testimonianze bizzarre tra gli invitati alla tua festa di laurea. C'è chi ha riferito, e cito testualmente, che "sembrava più un simposio nuziale". Cosa hai celebrato in particolare?

La felicità è reale solo quando condivisa e, tra botti e bollicine, ho voluto festeggiare con famiglia e tutti gli amici il conseguimento del titolo di dottore in Medicina e Chirurgia.

È stato un percorso difficile? Hai qualche aneddoto che vale la pena ricordare?

Son passati sei faticosi e lunghi anni, ma costellati da tanti ricordi positivi tra cui un'esperienza Erasmus in Portogallo e una in Germania. Tra tutte le storie, ve n'è una che non dimenticherò: quand'ero studente del primo

anno (con conoscenze limitate alla biochimica e all'anatomia) ho fatto un tirocinio in Uganda; appena arrivato, il chirurgo che mi faceva da responsabile mi disse: "non puoi andar via dall'Africa senza aver prima imparato a tagliare e suturare!". Dal secondo giorno ero già in sala operatoria a fare da aiuto in tutti gli interventi di ginecologia. Un'esperienza unica!

Giustificiamo l'opulenza di questa intervista con qualche parola sui tuoi progetti futuri: cosa farai adesso? Quali sono i desideri e le aspirazioni?

Questo traguardo non rappresenta per me un punto d'arrivo ma una rampa di lancio per poter mettere cuore e passione in tutto quello che farò. Ora ho iniziato il tirocinio per l'abilitazione alla professione e sto studiando con l'obiettivo di entrare in una scuola di Specialità a indirizzo chirurgico. Inoltre vorrei fare al più presto un'esperienza di volontariato sulle navi ONG (Sea Watch) nel mar Mediterraneo, poiché penso che nessuno, in cerca di una vita sicura e più umana, meriti di morire alle frontiere dell'Unione Europea.

Passero solitario

di Giacomo Leopardi

D'in su la vetta della torre antica,
Passero solitario, alla campagna
Cantando vai finché non more il giorno;
Ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera dintorno
Brilla nell'aria, e per li campi esulta,
Sì ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme
Per lo libero ciel fan mille giri,
Pur festeggiando il lor tempo migliore:
Tu pensoso in disparte il tutto miri;
Non compagni, non voli,
Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
Canti, e così trapassi
Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.

Oimè, quanto somiglia
Al tuo costume il mio! Sollazzo e riso,
Della novella età dolce famiglia,
E te german di giovinezza, amore,
Sospiro acerbo de' provetti giorni
Non curo, io non so come; anzi da loro
Quasi fuggo lontano;
Quasi romito, e strano
Al mio loco natio,
Passo del viver mio la primavera.
Questo giorno ch'omai cede alla sera,
Festeggiar si costuma al nostro borgo.
Odi per lo sereno un suon di squilla,
Odi spesso un tonar di ferree canne,
Che rimbomba lontan di villa in villa.
Tutta vestita a festa
La gioventù del loco
Lascia le case, e per le vie si spande;
E mira ed è mirata, e in cor s'allegra.
Io solitario in questa
Rimota parte alla campagna uscendo,
Ogni diletto e gioco
Indugio in altro tempo: e intanto il guardo
Steso nell'aria aprica
Mi fere il Sol che tra lontani monti,
Dopo il giorno sereno,

Cadendo si dilegua, e par che dica
Che la beata gioventù vien meno.

Tu, solingo
augellin, venuto a sera
Del viver che daranno a te le stelle,
Certo del tuo costume
Non ti dorrai; che di natura è frutto
Ogni vostra vaghezza.
A me, se di vecchiezza
La detestata soglia
Evitar non impetro,
Quando muti questi occhi all'altrui core,
E lor fia voto il mondo, e il dì futuro
Del dì presente più noioso e tetro,
Che parrà di tal voglia?
Che di quest'anni miei? che di me stesso?
Ahi pentirommi, e spesso,
Ma sconsolato, volgerommi indietro.



*La gioventù del loco, del borgo...
Alla campagna cantando vai.
Termini semplici e familiari con molta malinconia
La solitudine e il non unirsi alla festa del paese...
Chissà che cosa voglia dire oggi godersi la vita?
...anche cercando momenti tranquilli di pace e serenità.
Esattamente come quelli che molti cercano camminando nella terra del Roero stupiti del silenzio e della sua rara bellezza.
E tu pensoso tutto guardi e molti pensieri avvolgeranno il nostro vivere e domande intelligenti diventeranno il nostro solitario canto a disegnare nel fragile momento i più alti sogni.*

LA TORRE MEDIEVALE

La torre medievale, collocata nella parte più alta del paese, dominava S. Stefano e tutto il Roero.

Da questa sua posizione strategica era la testimone silenziosa di secoli di storia, di eventi belli e meno belli che hanno coinvolto il Roero; "...era la nostra memoria..." resta intoccabile nel cuore.



*Come un soldato
di guardia appostato
così la torre di pietra antica
controllava dall'alto la gente nemica.
Vetusta e potente
s'erge silente;
estrema difesa
per chi, temendo un'offesa
si rifugiava al sicuro
in quest'ostico muro.
È un pezzo di storia,
è la nostra memoria:
ha visto gli aerei in fischiante
picchiata
andare a colpire la strada ferrata;
ha visto lo scoppio dell'officina
ha visto la fine mai tanto vicina,
ha visto la fame, ha visto la guerra
e poi, di nuovo, arare la terra.
È un pezzo di storia
è la nostra memoria,
se potesse parlare,
se potesse gridare
ti direbbe ciò che è stato,
gli orrori del passato.
Per farti capire, per non farti soffri-
re.*

COOPERAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

SANTA MARIA DEL PODIO

OFFERTE PER LA CHIESA:

Costa Ottavia 40, Costa Sergio 100, Giovanetti Ernesto 50, Bertorello Silvano 50, in occasione Battesimo di Matteo NN 100, NN 50, in suffragio suor Olimpia Costa, NN per riscaldamento 60, in occasione ann. di Matrimonio Busso Andrea e Costa Maria 20, Miriam per festa al Calciot 50, Dacomo Tommaso 20, occas. Concerto Cori 202, Giraud Lino 40, i familiari in suffragio di Chiesa Luigi 100, concerto "don Molino" (300 per la chiesa e 350 per Marsabit), NN 100, NN 100, in suffragio Negro Silvana 100, in suffragio di Deltetto Ilia il marito 100, per festa al Calciot 20, in suffragio Bornengo Michele 80, NN in occasione battesimo di Mattia Giovanni 50 e

Rebecca Sara e Davide 200, in suffragio di Castiello Carlo 15.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO:

Sibona Franco e Signorile Paola 20, Costa Ottavia 10, Costa Sergio 20, Nota Giuseppe 20, fam. Gonella 30, Busso Fulvio 20, Triverio Luciano 20, Sibona Stefano e Domenico 20, Arduino Margherita 20, Arduino Ivana 20, Marsero Laura 20, Leo e Maria Mele 25, Cauda Giovanni 20, Bornengo Dario 10, Fam. Chiesa 40, Cauda Loredana 20, Raimondo Amelia 20, Fam. Lora Giuseppe 20, Suor Lora Orsola e Maria 20, Merlo Giovanna 20, Bornengo Michele 20, Veiluva Luigi e Francesca 20.

MADONNA DELLE GRAZIE

OFFERTE PER LA CHIESA:

In suffragio di Bertero Matteo la famiglia Bordonone 50, in occasione anniversari di Matrimonio: Barbero Domenico e Rosetta 15, Piatti Tomasino e Lidia 50, Gallarato Simone e Rita 50, in suffragio della mamma Delia Ollino Barbero Livio 150, in suffragio di Delia Ollino i figli per la Cantoria 100.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO:

NN 20, Famiglia Piatti Casetta 10, Oggero Battista 20, Chiesa Luigi 20, Chiesa Antonia 20, Arduino Maddalena (S. Antonino di Susa) 20, Arduino Giancarlo 10, Vigna Teresa 10.

OFFERTE PER INFANZIA MISSIONARIA: 32

OFFERTE PER UTILIZZO SALONE:

Sibona Odette 70, Sibona Oriana 70

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE

OFFERTE PER LA CHIESA:

Leva del 1943 60 €; in suffragio di Sibona Margherita i figli 220 €; recupero soldi luce salone 357 €; anniversari di matrimonio: Balla Davide e Valentina 50 €; Brezzo Vincenzo e Germana 50 €; Balla Franco e Regina 50 €; Abbà Tarcisio e Ornella 50 €; N.N. 960 €; affitto campo "Barbun" 26 €; Fogliato Piera 20 €; N.N. 20; Bertero Teresa e Andrea 30 €; in suffragio di Rivolta Marisa 50 €; N.N. 20 €; in suffragio di Ferrero Giacomo i familiari 100; Abbà Riccardo 100 €; in suffragio di Sedici Antonio la famiglia 500 € e Valle Guglielmo 20 €; le leve 1944 e 1945 euro 50; in suffragio di Caiaffa Lucia 20 €.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO:

Balla Franco e Flavia 20 €; Bertero Lorenzo 5 €; Sibona Dario e Margherita 10 €; borgata Virani 50 €; Sandri Meo 10 €; Brussino Maddalena 20 €; Balla Piero 10 €; N.N. 20 €; in suffragio di Sedici Antonio 100 €.

OFFERTE PER LA CANTORIA:

In suffragio di Sedici Antonio 100 €

OFFERTE PER IL RISCALDAMENTO:

In suffragio di Sedici Antonio 100 €

OFFERTE PER LA CARITAS: 100 €

RESOCONTO FINANZIARIO PER L'ANNO 2018

(A FINE 2018)

S. MARIA DEL PODIO

ENTRATE

Offerte chiesa	€	7.847,00
Elemosine in chiesa	€	3.527,05
Offerte bollettino	€	825,00
Contributo dalla Diocesi per Caritas	€	2.000,00
Contributo dalla Diocesi per CAM	€	1.440,00
Interessi attivi bancari	€	2,01
Recupero assicurazione da Madonna	€	911,20
Rimborso spese chiesa S. Michele (Studio ARA)	€	2.700,00
Entrata per estinzione conto/CAM	€	10.920,56
Donazione eredi don Molino	€	10.000,00
Contributo per chiesa S. Michele (Banca C.R.T.)	€	20.000,00
Entrata straordinaria eredità don Molino (dalla Diocesi)	€	20.000,00
TOTALE ENTRATE	€	80.172,82

USCITE

Tributo 2% alla Curia relativo all'anno precedente	€	188,18
Diritti Curia e riviste diocesane	€	25,00
Tassa rifiuti	€	423,00
Energia elettrica	€	2.121,22
Riscaldamento (gas e gasolio)	€	6.022,19
Acqua	€	191,06
Assicurazione multirischi	€	2.142,30
Manutenzione ordinaria, pulizia e varie	€	1.929,50
Amplificatore	€	1.464,00
Spese per stampa e spedizione bollettino	€	1.546,25
Spese per stampati, materiale catechistico e cancelleria	€	1.122,85
Spese bancarie, postali, imposta bollo	€	473,01
Spese per restauro chiesa S. Michele	€	21.374,14
Assistenza bisognosi	€	460,00
Sostentamento Clero	€	528,00
Somme restituite alla Diocesi	€	20.000,00
TOTALE USCITE	€	60.010,70

RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2018	€	20.162,12
SALDO ATTIVO AL 31/12/2017	€	21.645,13
SALDO AL 31/12/2018	€	41.807,25

RESOCONTO FINANZIARIO PER L'ANNO 2018

(A FINE 2018)

NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE

ENTRATE

Affitti fabbricati	€	2.600,00
Elemosine in chiesa	€	986,69
Offerte per il bollettino	€	300,00
Offerte varie	€	3.585,00
Offerte per le missioni	€	235,00
Offerte straordinarie eredità don Molino	€	5.000,00

TOTALE ENTRATE € **12.706,69**

USCITE

Imposte terreni e fabbricati	€	1,2
Altre tasse	€	275,00
Luce chiesa	€	1.070,31
Riscaldamento chiesa	€	1.283,50
Assicurazioni	€	729,00
Manutenzione ordinaria e pulizia	€	190,00
Spese per il bollettino	€	527,00
Remunerazione presbiteri	€	495,00
Assistenza bisognosi	€	235,00
A don Serafino - Kami per Messe	€	655,00
Spese bancarie	€	228,00

TOTALE USCITE € **6.062,45**

RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2018	€	6.644,24
SALDO ATTIVO AL 31/12/2017	€	13.551083
SALDO AL 31/12/2018	€	20.196,07



SAN LORENZO

Entrate

Affitto terreni	€	26,00
Elemosina in chiesa	€	3.194,00
Offerte per bollettino	€	490,00
Offerte varie per la chiesa	€	5.626,00
Offerte straordinarie per il riscaldamento	€	200,00
Banco di beneficenza	€	2.067,00
Offerte varie per la chiesa	€	30,00
Interessi su depositi	€	531,7
Recupero energia elettrica da Le Masche	€	357,03
Eredità don Molino (entrata straordinaria)	€	5.000,00

TOTALE ENTRATE € **17.521,78**

Uscite

Tributo alla Diocesi	€	214,94
Luce chiesa	€	1.006,38
Riscaldamento chiesa	€	1.710,78
Ostie, candele e spese per il culto	€	184,15
Manutenzione ordinaria e pulizia	€	468,40
Assicurazioni	€	1.193,29
Spese bollettino Natale e Pasqua 2018	€	1.021,00
Remunerazione presbiteri	€	600,00
Acqua	€	33,61
Per infanzia missionaria e per le missioni	€	480,00
Spese bancarie	€	380,91

TOTALE USCITE € **7.293,71**

RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2018 € **10.228,52**

SALDO ATTIVO AL 31/12/2017 € **57.217,48**

SALDO AL 31/12/2018 € **67.446,00**

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Defunti

S. MARIA DEL PODIO



DACOMO Tommaso
di anni 88
6 febbraio 2019



SIBONA Carlo
di anni 81
10 febbraio 2019



NEGRO Silvana
di anni 73
13 febbraio 2019



BORNENGO Michele
di anni 86
22 febbraio 2019



MARCHISIO Ado
di anni 64
10 aprile 2019



SAN LORENZO



ABBÀ Mario
di anni 98
17 gennaio 2019



FERRERO Donato
di anni 91
11 febbraio 2019



SEDICI Antonio
di anni 86
6 marzo 2019



CAIAFFA Lucia
di anni 59
13 marzo 2019



CAPELLO Cecilia
di anni 84
14 marzo 2019



BORGHESAN Walter
di anni 83
30 marzo 2019

Defunti

MADONNA DELLE GRAZIE



CHIESA Antonia
ved. Burzio di anni 78
17 gennaio 2019



CHIESA Luigi
di anni 82
16 febbraio 2019



Preghiera a Maria Madre

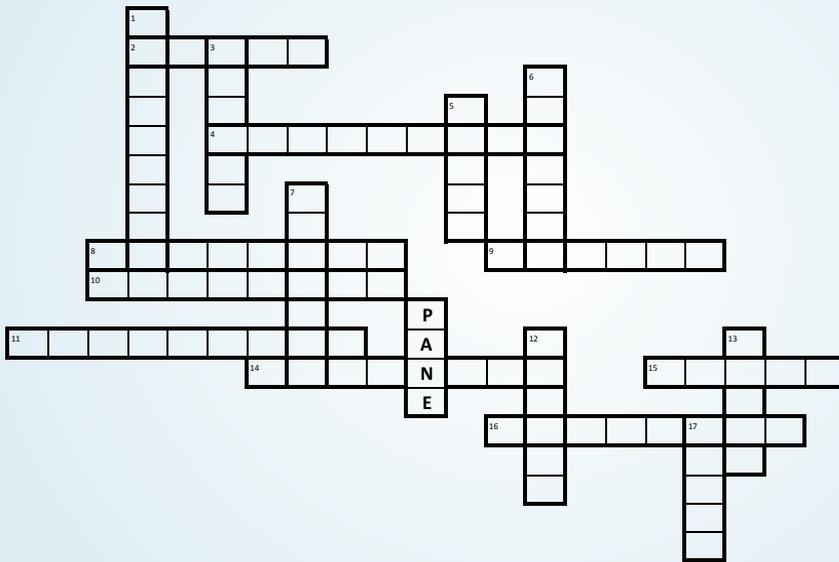
*Maria Donna di Gerusalemme
Dove ti offristi con Gesù ai piedi della croce,
Maria Donna del Cenacolo
Dove raccogliesti il soffio dello Spirito Santo,
Maria Donna di Efeso,
Dove giungesti con Giovanni “tuo figlio”
Inviato in missione dallo Spirito: prega per noi.
Maria madre delle pecore fuori dall’ovile,
Madre di chi non conosce tuo figlio,
Madre di coloro che “non sanno quello che fanno”:
Prega per noi.
Maria madre delle anime senza vita,
Madre delle menti senza luce,
Madre di cuori senza speranza,
Madre dei figli che uccisero tuo Figlio,
Madre dei peccatori, madre del ladrone non pentito,
Madre del figlio non ritornato: prega per noi.
Maria madre di chi non lo ha seguito,
Madre di chi lo ha rinnegato,
Madre di chi è tornato indietro,
Madre di chi non è stato chiamato: prega per noi.
Maria madre di coloro che vanno come Giovanni
A cercare i figli di Dio dispersi,
Madre di quelli che scendono agli inferi
Per annunciare ai morti la Vita: prega per noi.
Maria madre vieni a vivere con me:
Vieni nella casa dove mi chiede di abitare,
Vieni nella terra dove mi chiede di andare,
Vieni tra gli uomini che mi chiede di amare,
Vieni nelle divisioni che mi chiede di sanare,
Vieni nei cuori che mi chiede di visitare.
Vieni a casa mia a farmi da madre,
Vieni Maria a darmi il tuo cuore di madre.
“Meryem anà” “Maria Madre” di tutti i popoli
Prega per noi.*

Don Andrea Santoro

LA MEZZA PAGINETTA LEGGERA, LEGGERA

Completare lo schema traducendo, dal Piemontese, le definizioni riportate

P A N E
e ...



VERT.

- 1) Camamia
- 3) Sloira
- 5) Sac
- 6) Alvà
- 7) Amsumè
- 12) Sèil
- 13) Carton
- 17) Biava

ORIZZ.

- 2) Laurè
- 4) Bate 'l gran
- 8) Basadòna
- 9) Giavela
- 10) Mica
- 11) Mëssoné
- 14) Sëmné
- 15) Gran
- 16) Muliné

Mario e Ilde Abbà

SPAZIO PER INDIRIZZO POSTALE

Anno LVIII - n. 1 - Aprile 2019 - Periodico Religioso - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/c Legge n. 662/96 - Filiale di Cuneo - Redazione presso Parrocchia S. Maria del Podio - 12040 S. Stefano Roero (CN) - Tel. 0173/90100 - Dir. Resp. Don Giovanni Ciravegna Centro Studi - Aut. Trib. di Alba n. 194 del 07.04.1960.

Stampa: "l'artigiana" azienda grafica, Alba

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di S. Stefano Roero per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.